

La Via Cassia, la "Pianforte" ed il porto naturale di (???)-Volsinii-Bolsena



- Castello, indicato con la quota 330 sulla stessa "tav.2"
- idem, che si trovava in un viottolo campestre che collega la contrada del Giglio con le sorgenti del Canaletto in contrada Ribottano;
- idem, con resti della spalla di un ponte nel tratto a valle del fosso di Melona, segnalato da Cagiano de Azevedo, non correlabile con altri notevoli tratti viari;
- idem, tra lo Scarseto e la Fornacella, con direzione perpendicolare all'andamento della vicina Via Cassia, indicato con "g" nella fig. 1.

La Via Cassia all'interno dell'abitato di Bolsena

Raggiunto il centro abitato, tali indicazioni erano divenute sempre

meno frequenti: mi sono riferito allora all'esame della *morfologia del terreno* correlandola con la più antica mappa del nostro territorio, il *Catasto Gregoriano* del 1818 (fig.2).

In tale epoca, quasi due secoli or sono, le grandi macchine per lavori agricoli ed opere pubbliche, ancora non avevano fatto sentire la loro pesante influenza e, di conseguenza, il territorio conservava ancora le tracce dell'antica morfologia: i campi venivano arati con i buoi e la manutenzione delle opere pubbliche, tra le quali la Strada Statale Cassia, veniva eseguita a mano per mezzo di pale e picconi con carri trainati da muli.

Esaminando la mappa del 1818 risalta, infatti, in tutta evidenza una *direttrice stradale, obliqua* rispetto le posteriori divisioni particellari,

che giunge ad uno spazio quasi *ellittico* caratterizzato da una divisione particellare decisamente anomala (*la Pianforte*) e va a concludersi nell'antico centro abitato: secondo la mia interpretazione del 1998 si tratta dell'antica Via Cassia, che, avvicinandosi al centro abitato (in epoca romana), lascia *tracce* con un tratto di *Via della Pescara*, poi in *Via Avieno*, poi con un tratto di *Via Savastano* costeggia il porto (*la Pianforte*) ed, infine, con *Via Piave* entra nel centro abitato.

Il gruppo di modeste casupole, affacciate sull'acqua, alla estremità destra di fig. 5, così differenti dai monumentali edifici del centro urbano, potrebbe essere la traccia di un primitivo nucleo abitato di pescatori, fuori le mura.

Altri ritrovamenti sono venuti poi a confermare la mia ricostruzione: nello scavo di fondazione di un edificio al n°6 di via R. E. Avieno, sono affiorati due reperti oltremodo significativi, una stele funeraria romana (foto n°1 e fig. 4) ed un grosso frammento di coperchio di sarcofago.

A spese dei proprietari del terreno, famiglia Burchi, la stele è stata depositata nel museo territoriale.

Un'altra stele (foto n°2) è stata recentemente ritrovata tra le macerie accumulate da tempo in una lunga depressione a valle di via Battaglini (fig.4) sulla stessa direttrice delle tracce di via R. E. Avieno e via della Pescara: per una singolare coincidenza, una nuova strada di lottizzazione viene a nascere dove, duemila anni or sono, passava l'antica Via Cassia!

Fig. 3 - Bolsena attuale, la Via Cassia, il "porto" e le linee di riva

Foto 1 - Stele ritrovata in Via R.F. Avieno

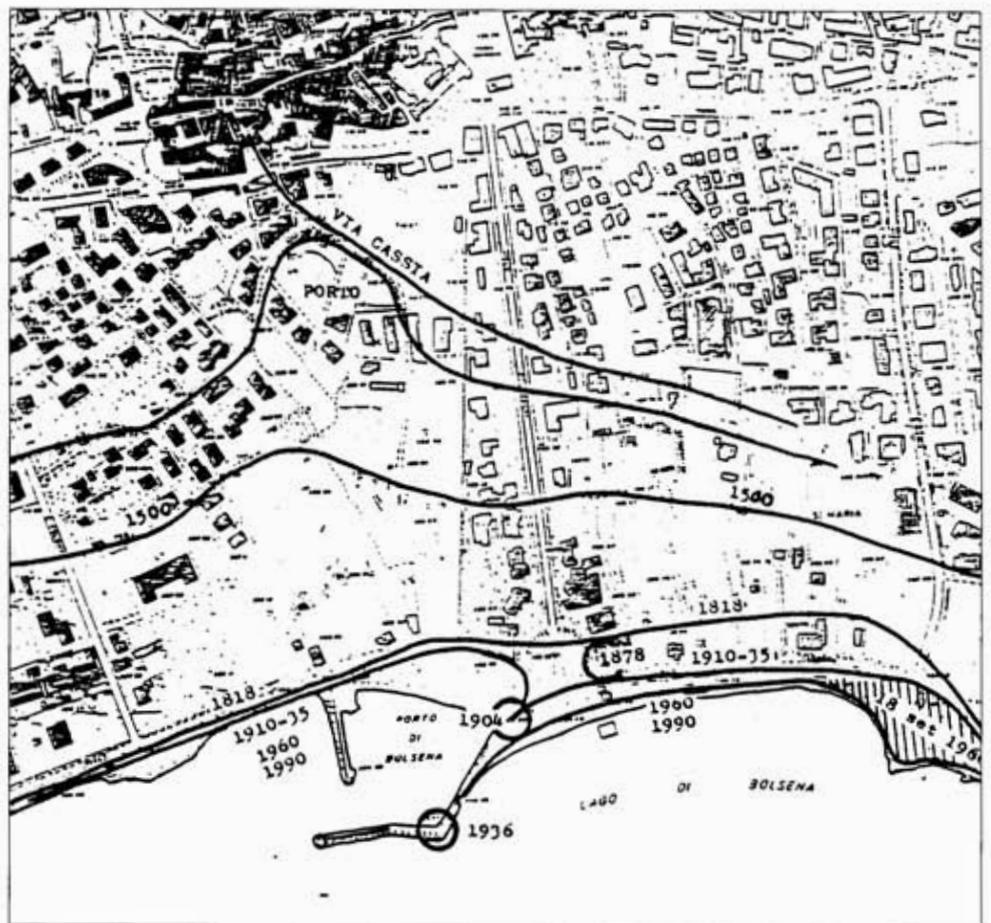


Oltre quest'ultima stele, lungo la zona depressa affioravano ancora grossi blocchi lapidei squadrati e modanati, evidenti resti di antichi monumenti dirutti: stanno tornando sottoterra per sempre, come materiale di riempimento per la livellazione del piano stradale.

Un ulteriore indizio della presenza della Via Cassia è dato da vari basoli stradali riutilizzati sul posto in un tratto del muro di sostegno di via Savastano verso i terreni sovrastanti (fig.4).

La Pianforte ed il porto naturale

Nella mia nota del 1998 erano esposti, anche in dettaglio, i dati topografici e numerici con i quali dimostravo che, in passato, la linea di riva era molto più vicina al centro abitato, non per variazioni di livello del lago ma per i naturali



processi di "erosione, trasporto e sedimentazione" che, anno per anno, secolo per secolo, fanno avanzare la terraferma dentro lo specchio delle acque.

Le tradizionali fonti storiche o archivistiche sono assolutamente mute su tale fenomeno o, quanto meno, non lo tengono nella dovuta considerazione.

Lo storico bolsenese Andrea Adami (Adami 1737) così descrive un complesso di ruderi, attribuito (erroneamente) al tempio della Dea Norzia: "edificato fu sulle rive del lago, ma ora ristrettesi le acque, o pure dagli agricoltori asciugate per renderle seminabili". Si fa presto a tacciare di fantasia gli storici settecenteschi! Oppure... l'Adami era un buon osservatore?

Lo stesso Adami, inoltre, ci dà una indicazione che, però, mi permetto di accogliere con le dovute cautele: il console M. Fulvio Flacco, nell'assedio di Bolsena, la sorprese "dalla parte del lago poiché meno fortificata dato che vi confinava".

Quale Bolsena? Qui non si tratta di osservazione diretta...da dove ha tratto questa notizia?

Lo storico orvietano Luca di Domenico Manenti, nelle sue "cronache" scritte nella metà del 1400, narra dell'incendio del galeone di Orvieto avvenuto nel 1316 "nel porto di Bolsena" ad opera di Guido di Bisenzio; la notizia, anche se ci conferma la esistenza del porto suddetto, purtroppo non può darci alcun riferimento topografico (Dottarelli 1928).

Lo storico Bolsenese Consalvo Dottarelli secondo un documento del 1158, riferisce di un mulino sul rivo Capite (che attraversa la Pianforte) venduto a papa Adriano IV e precisa che il mulino era situato "prope lacum": vicino al lago (Dottarelli 1928 pag.564).

Il contemporaneo F. T. Fagliari Zeni Buchicchio, in un approfondito studio sul palazzo di Tiberio Crispo (Fagliari Zeni Buchicchio 1979, fig.6), per mezzo di antichi atti notarili e catasti ha determinato la posizione precisa di quel

La Via Cassia, la "Pianforte" ed il porto naturale di (???)-Volsinii-Bolsena



"molendinum capitis" in epoca medievale, collocandolo in un sito che, oggi, dista dalla riva del lago oltre 500 metri: altro che "prope lacum"! Dunque, la linea di costa era più vicina.

Utilizzando i dati topografici affidabili ho potuto calcolare il coefficiente medio di avanzamento della linea di riva, ottenendo un valore di almeno 15 metri per secolo; in base a tali elementi ho potuto tracciare una probabile linea di riva intorno al 1500 (fig. 3).

Durante l'estate 2001, nello scavo di un profondo canale, in località "Rigo" ai margini meridionali della Pianforte, per la posa in opera di un collettore fognario, è venuto alla luce un complesso monumentale di archi a tutto sesto, una quarantina di blocchi modanati in pietra lavica locale, di circa 1-2

metri cubi, nei quali si sono conservate anche le colate di piombo tra un blocco e l'altro! (foto n°3).

Anche su questo monumento, pur di notevole rilievo, le solite fonti storiche o archivistiche sono assolutamente mute: imprevedibilmente ci soccorrono le fonti... artistiche che, se non ci fanno conoscere la natura e datazione del complesso, ci documentano però sul suo aspetto esteriore e ci riferiscono in quale data esso fosse ancora esposto alla vista di tutti prima di venir sepolto dalle alluvioni.

In una vasta rassegna di antiche immagini, pubblicata più di dieci anni or sono (Fioravanti 1991 pag.14), facevo conoscere una incisione di Sebastian Münster, databile alla metà del 1500 (fig. 5) ed un coevo affresco nel palazzo Del Drago (fig. 6) richiamando l'attenzione sul fatto che, se una parte poteva essere considerata frutto della immaginazione dei due artisti, si doveva rilevare in ambedue la presenza di un porto vicino all'abitato ed una sequenza di archi monumentali sulle sue sponde.

Concludevo con un interrogativo: "si tratta di pure coincidenze?". La mia nota del 1998 ed il ritrovamento della estate 2001 in località Rigo, hanno dato una risposta esauriente.

Nell'affresco di palazzo Del Drago, inoltre, si nota un evidente intento documentario della realtà; mentre alcuni edifici sono rappresentati con tratto netto e ben delineato, i due in primo piano sono dipinti veristicamente, a contorni corrosi e smozzicati, coperti da

edera ed erbacce: si tratta di un edificio a fronte ricurvo con nicchie e di un rudere di tre archi, sulle rive del lago e nei pressi di un torrentello...il rivo Capite??

Coincidenze e perplessità

Il moderno quartiere della Pianforte, distante dalle sponde del lago qualche centinaio di metri, oggi ricopre una vasta superficie pianeggiante dove, in un lontanissimo passato, la linea di riva presentava una profonda insenatura.

Una ventina di anni or sono, quando nella località non erano sorte tante costruzioni (fig. 4), era ancora perfettamente riconoscibile questa caratteristica morfologica che, peraltro, trovava puntuali riscontri nelle più vecchie cartografie come zona sporadicamente acquitrinosa; la documentazione da poco acquisita ed i recentissimi ritrovamenti archeologici hanno confermato definitivamente questa evoluzione.

L'esistenza di questo comodo riparo, un vero porto naturale, certamente non sarà passata inosservata ai primi frequentatori di quelle sponde.

Chi sono stati i primi abitanti di questi luoghi?

L'individuazione del tracciato della Via Cassia ed il ritrovamento dei ruderi di arcate in contrada Rigo, ci permettono di datarne l'e-

Fig. 4 - Le "tracce" della Via Cassia, la "Pianforte" ed i ritrovamenti archeologici

sistenza almeno fino all'epoca romana.

Ma, *prima dei romani?*

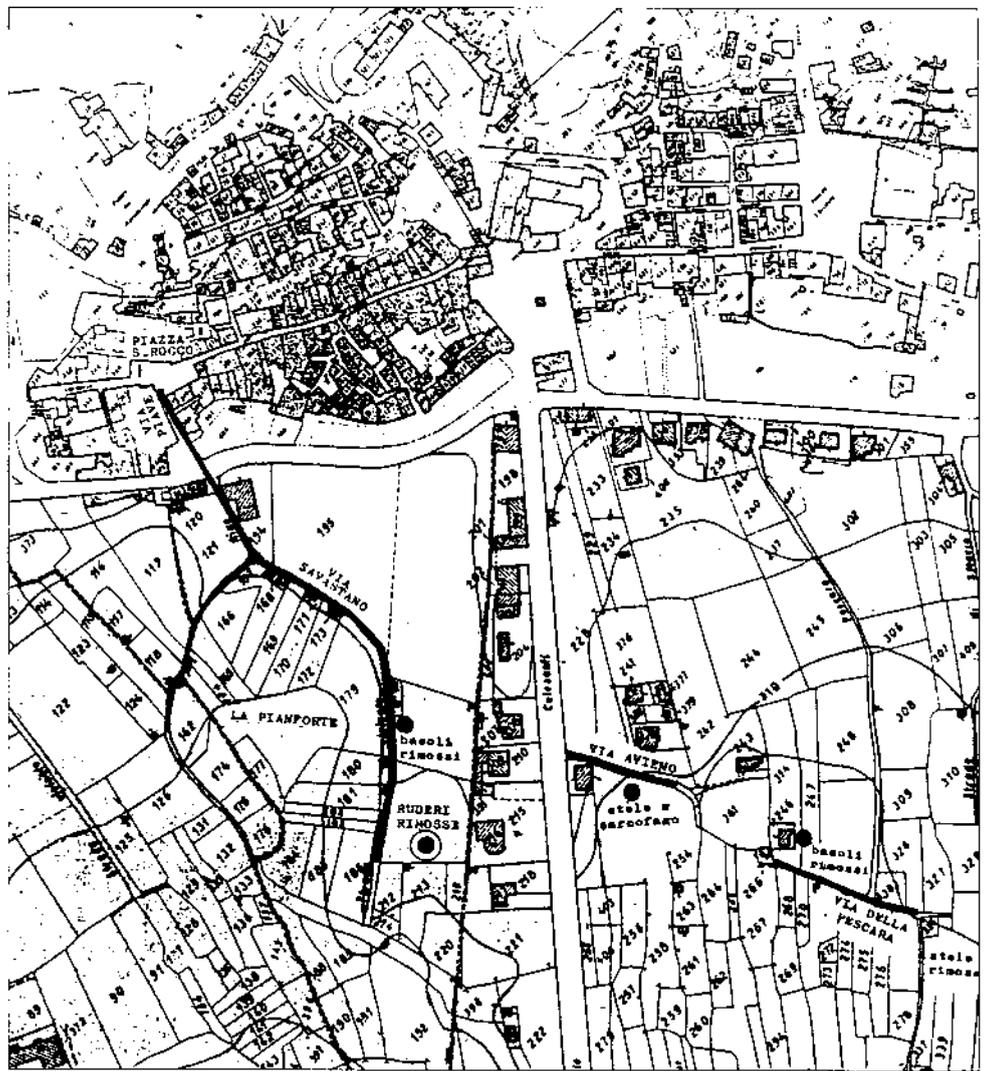
La preesistenza di un nucleo etrusco, riconosciuto dall'archeologia ufficiale come un anonimo "castellum" della vicina Orvieto, mentre permette di arretrarne la datazione di alcuni secoli, potrebbe dare un più ampio significato ad alcuni ritrovamenti di tracce etrusche riferiti dal *Bullettino della Società Storica Volsiniese* del 20-9-1890 ed a quelli più recenti in piazza S. Rocco (oggi Primo Maggio), ambedue descritti in dettaglio nella più volte citata nota del 1998 (Fioravanti 1998, pag. 80).

E con comprensibile perplessità dovrebbe riconoscersi una qualche validità alla affermazione, già citata, del solito abate settecentesco Andrea Adami riguardo all'assedio di Bolsena (ovviamente etrusca), *confinante con il lago*.

Dato che è poco accettabile un solo porto isolato, senza almeno un altro porto corrispondente, trova ora spiegazione il *porto di Bisenzio* sulla opposta sponda del lago (un corrispondente per i traffici verso il mare?) da noi individuato nel 1976 e rilevato pochi anni appresso (Fioravanti 1991 / bis).

Resterebbe da individuare il "*Porto di Pretagna*" nelle acque di *Marta* citato da alcune fonti (Tarquini 1976) ma ancora non localizzato, nonostante ripetute ricerche d'archivio ed esami delle fotografie aeree.

La modesta struttura subacquea da noi scoperta sulla costa meridionale dell'*Isola Martana* nel 1986 (Fioravanti 1988) potrebbe riferirsi ad un riparo per le piccole



imbarcazioni che servivano l'isola.

Da uno studio comparato di questi apprestamenti portuali potrebbero, forse, risultare anche gli elementi per una loro datazione.

Così come potrebbero avere un qualche rilievo le numerose perplessità formulate in un dossier "Documenti topografici rimossi" pubblicato nel 1986 dalla rivista "Archeologia": interrogativi senza risposta. (Fioravanti 1986).

Eppure... l'anonimo "castellum" di Bolsena, oltre che di una *cinta muraria* disponeva di un *ampio porto*, più grande di quello attuale! Ebbene, *di questo centro così importante non sarebbe restato neanche il nome?* Le fonti ufficiali non ne parlano.

Ma ... *prima degli etruschi???*

Con gli elementi topografici esposti in dettaglio nella mia nota del 1998 viene descritto e calcola-

to l'avanzamento della linea di riva a partire dall'epoca romana, confermato da una notevole serie di coincidenze positive, ma non siamo in condizione di potere estrapolare all'indietro quei dati, a tempi ancora più lontani.

In tutto il territorio circostante non mancano testimonianze, anzi in alcuni casi sono particolarmente abbondanti e ricche, della età del Ferro, del Bronzo e del Neolitico. Ma, nel caso di questo "porto", *totalmente sconosciuto prima di oggi*, siamo privi delle tradizionali "fonti scritte".

Anche *l'analisi del territorio*, quella che di solito costituisce la fonte principale delle mie indagini¹, risulta particolarmente avara poiché qui siamo in corrispondenza del sito forse più antropizzato, particolarmente per l'evo moderno, il più distruttivo! Fino alle lot-

¹ Dato che questi argomenti di topografia antica interessano luoghi assolutamente sconosciuti agli studiosi, mi trovo nella imbarazzante condizione di poter citare come "fonti" quasi esclusivamente le mie precedenti indagini.

La Via Cassia, la "Pianforte" ed il porto naturale di (???)-Volsinii-Bolsena



tizzazioni urbane di oggi.

Senza essere distruttive, sarebbero risolutive una serie di indagini geofisiche (georadar e magnetometro a protoni o rubidio) e carotaggi stratigrafici, *dentro e intorno alla Pianforte*, che potrebbero allargare enormemente le attuali conoscenze a tempi pi  lontani...ma queste diavolerie tecnoscientifiche non sembrano comprese nei programmi delle autorit  competenti: soltanto pala e piccone.

Se mi   stato possibile calcolare un valore "medio" della velocit  di avanzamento dei sedimenti, nella nota del 1998 (pag.83) richiama-

vo l'attenzione sul fatto che tale velocit  poteva variare notevolmente da periodo a periodo; sappiamo con certezza che, in epoca romana, per facilitare lo sviluppo edilizio, le colline furono tagliate a terrazzamenti digradanti dal Poggio di Vietena fino alla spianata tra Poggio Moscini e la Rocca Monaldeschi, con il risultato di rompere la stabilit , ormai consolidata, dei pendii, innescando cos  un processo *fortemente erosivo*.

In epoca romana, dunque, e nel medioevo avremo certamente delle velocit  di avanzamento molto pi  elevate e, pertanto, maggio-

re instabilit  delle sponde.

Con semplici ed economiche indagini geofisiche sarebbe possibile individuare la posizione di eventuali opere portuali antiche e, cos , comprendere quando e come la grande insenatura della Pianforte si  , a poco a poco, interrata totalmente.

Ci  nonostante mi incoraggiano le parole dell'amico Sagredo che, nel lontano aprile del 1614, cos  scriveva ad un certo Galileo Galilei:

"E se talvolta mi do alla speculazione delle scienze, non

Fig. 5 - Il porto di Bolsena in un'incisione di Sebastian Münster (1544)

Fig. 6 - Ruedi monumentali nel porto di Bolsena in un affresco nel palazzo Del Drago (metà del 1500)

creda vostra Signoria che io mi presuma concorrere con i professori di quelle, e tanto meno garrire con loro, ma solo far ricreare il mio animo, indagando liberamente, sciolto da ogni obbligazione ed affetto, la verità di qualche proposizione che sia di mio gusto"

Sono, dunque, *libero di immaginare*, senza il sussidio di geomorfologia, fonti archivistiche, fotointerpretazione o altro, che sulle rive sabbiose di quella profonda e sicura insenatura delle sponde del lago, nei pressi di una limpida sorgente, *qualche migliaio di anni fa* si possa esser formato spontaneamente *un punto di incontro* prima... poi *un primitivo nucleo abitato* ...una comunità che si affidava alle onde per la sua sopravvivenza: *i pescatori*.



Bibliografia

(Adami 1737) - A. Adami, *Storia di Volseno*, Roma 1737
 (Dottarelli 1928) - C. Dottarelli, *Storia di Bolsena*, Orvieto 1928
 (Esch 1996) - A. Esch, *Via Cassia*, Roma 1996
 (Fagliari Zeni Buchicchio 1979) - F.T. Fagliari Zeni Buchicchio, *Il palazzo di Tiberio Crispo nelle vicende urbanistiche di Bolsena*, in Palladio, anno XXVIII, III serie, fasc.1/4, De Luca 1979
 (Fioravanti 1963) - A. Fioravanti, *Contributo alla carta archeologica del lago di Bolsena*, in Studi Etruschi, vol. XXXI, Firenze 1963
 (Fioravanti 1986) - A. Fioravanti, *Documenti topografici rimossi: la questione Bolsena Velzna Orvieto*, *Dossier in Archeologia*, Roma febbraio 1986
 (Fioravanti 1988) - A. Fioravanti, *Sommersione neotettonica degli insediamenti perilacustri protostorici nel lago di Bolsena*, in Annali

Benacensi, Cavriana 1988
 (Fioravanti 1991) - A. Fioravanti, *Bolsena spartita ed i paesi intorno al lago nelle mappe, disegni, incisioni e dipinti dal 1500 al 1800*, Bolsena 1991
 (Fioravanti 1991/bis) - A. Fioravanti, *Trentatré anni di ricerche subacquee di geoarcheologia nel lago di Bolsena*, in Bollettino di studi ricerche della Biblioteca Comunale di Bolsena, Bolsena 1991
 (Fioravanti 1998) - A. Fioravanti, *La Via Cassia, ed il porto di Volsinii*, in Informazioni, dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, anno VII, n°15, Viterbo 1998
 (Tarquini 1976) - A. Tarquini, *L'isola di Amalasantia*, Roma 1976.

